



## LA CITTADINA DI BESANA IN BRIANZA



Situata nella provincia di Monza e Brianza, Besana in Brianza (*Besana Briànsa* in dialetto brianzolo) ha una superficie di 16 km<sup>2</sup> e un'altitudine media di 336 m s.l.m.. Il territorio è interamente collinare, formato da un promontorio di origine morenica, ed è attraversato da diversi corsi d'acqua di piccola portata, affluenti del Lambro. Le prime notizie storiche relative a Besana in Brianza risalgono al 69 d.C.; alcune lapidi con iscrizioni romane, rinvenute in frazione Valle Guidino alla fine dell'Ottocento, testimoniano l'esistenza di un luogo di culto e un *saltus* (pascolo) appartenenti a Virginio Rufo, generale romano conquistatore della Gallia.

Nel periodo delle invasioni barbariche il territorio di Besana cadde nell'incuria a causa dello spadroneggiare degli invasori; con il feudalesimo si riformarono i centri abitati attorno alle chiese e ai castelli, eretti dalle famiglie feudatarie sulle alture brianzole.

Attorno alle chiese a poco a poco si

*Mausoleo che custodisce le tombe dei Visconti a Cassago Brianza. Sopra: chiesa parrocchiale di Besana in Brianza. In alto: panorama della cittadina.*

formarono le comunità autonome di Montesiro, Valle Guidino, Cazzano, Villa Raverio, Vergo Zoccorino e Calò, che rimasero indipendenti sino al 1869, quando, per decreto di Vittorio Emanuele II re d'Italia, furono unificate in un solo comune, sotto il nome di Besana in Brianza.

Da allora le frazioni hanno mantenuto una propria fisionomia dal punto di vista culturale. Villa Visconta, oasi di pace e di poesia, si trova a circa due chilometri da Besana, ai piedi di una collinetta su cui si adagia la frazione di Cazzano.

Un'Oasi  
di pace  
VILLA  
VISCONTA  
11



# I Camillianini DI VILLA VISCONTA

Nel 1913 i Camilliani hanno acquistato Villa Visconta, battezzata subito "Scuola Apostolica Camilliana" e poi "Seminario", luogo ideale per preparare i giovani alla vita religiosa. Nel tempo, i saloni della vecchia villa sono divenuti camerate e la scuderia sala da pranzo. Nel parco sono stati ricavati gli spazi per i campi da calcio, per una vasca-piscina e per una spianata dinanzi alla Grotta di Lourdes, in onore della Madonna.

**G**li abitanti della Visconta iniziarono a conoscere i Camilliani soprattutto con la celebrazione annuale della festa di san Camillo, Patrono degli ammalati. Così, poco alla volta, il Santo è divenuto una figura popolare e amata dalla gente del luogo e dei dintorni.

Resta nella memoria la novena a san Camillo celebrata da padre Angelo Carazzo e la festa del Santo che pur cadendo in giorno feriale, vedeva i viscontesi - nota il cronista - «vestirsi degli abiti migliori e raggrupparsi festevolmente nella chiesetta a loro riservata. Ed era bello e solenne sentire le voci possenti dei contadini e operai unirsi al coro dei primi Camillianini e formare una massa di voci che faceva fremere di commozione.

«L'umile chiesetta era trasformata al completo. Pareva una visione di Cielo. Ampi addobbi di vari colori scendevano dall'alto e circondavano l'interno delle pareti. Le frasi più belle del Vangelo sulla carità si leggevano scritte all'interno applicate alla carità di Ca-

Un'Oasi  
di pace  
VILLA  
VISCONTA  
12



*Istantanee che raccontano momenti importanti della vita degli aspiranti camilliani a Villa Visconta, tra lo svago all'aria aperta, lo studio e la preghiera.*

millio, mentre lunghi ordini di lampadine sistemate artisticamente fiancheggiavano le scritte, e andavano a illuminare con fantasia, l'altare e la statua del Santo».

Un motivo per rendere più solenne la festa di san Camillo è stata la celebrazione dell'inizio del terzo centenario della morte del Santo (1614). Questa festa continuerà poi a essere celebrata con grande solennità, e con particolare attenzione verso i malati del luogo e dintorni, allietata anche dal concorso dei corpi bandistici delle parrocchie vicine.

Da ricordare il "transito", a fine marzo del 1947, del Cuore di san Camillo che, «accolto da una folla commossa e osannante e dal suono festoso delle campane dei paesi vicini, è arrivato nella piazza di Villa Raverio con la macchina dei Signori Corti di Besana», e poi trasferito in processione fino alla Visconta. Qui si sono svolte solenni funzioni con la presenza di tanti ammalati dei dintorni.

Il 2 aprile, al suono delle campane e alla presenza della "banda" locale, il "cuore" è stato accolto dal Sig. Prevosto di Besana che poi «ha cantato la Messa e al Vangelo, insieme alle glorie della Risurrezione di Gesù, ha celebrato le glorie di san Camillo». La giornata si

chiuse con i Vespri e il canto del *Te Deum*, il bacio della reliquia, e il ritorno in processione alla Visconta.

## Scuola Apostolica Camilliana

Nell'estate del 1913 arrivarono alla *Scuola Apostolica Camilliana* anche i primi ragazzi accolti benevolmente da padre Fiorentino Dellagiacoma, primo Superiore, e dagli abitanti della Cascina che cominciarono a chiamare i piccoli aspiranti, i "bagai de la Visconta".

All'inizio la Casa, collegata con il caseggiato della cascina Visconta, si presentava trascurata. Nei decenni successivi subì adattamenti e ampliamenti in rapporto alle necessità educative e al sempre crescente numero dei giovinetti. All'antica Cappella nobiliare si è aggiunta un'ala per una chiesetta aperta al pubblico.

Nel mese di ottobre del 1913, durante la visita pastorale alla parrocchia di Besana, il cardinal Andrea Ferrari ha potuto visitare la nuova Casa dei Camilliani, complimentandosi per il buon acquisto e usando nei loro confronti parole d'incoraggiamento. Il 25 aprile 1931 l'altare della cappella è stato consacrato dal

Un'Oasi  
di pace  
VILLA  
VISCONTA  
13



*Sopra: aspiranti in montagna. A destra: quattro passi nel parco. In alto a destra: foto ricordo della festa della crocetta, la cerimonia che si celebrava il 2 febbraio di ogni anno in memoria della conversione di san Camillo, per accogliere i nuovi aspiranti.*



cardinal Schuster. Dagli anni '30 agli anni '50 la Casa ha continuato a subire trasformazioni e adattamenti.

### Dagli anni '50 all'anno 1989

Negli anni '50, l'edificio si presentava a forma di quadrilatero ed era situato su due piani rialzati, come si usava negli anni Trenta. Al centro dell'edificio, a cielo aperto, un grande cortile interno. Due corridoi laterali, sostenuti da otto pilastri di cemento a vista, collegavano le grandi camerate con le aule scolastiche sia al primo come al secondo piano. Sulla facciata esterna resisteva la "famosa pompa a mano" per l'acqua potabile.

Con Superiore padre Mario Cislighi ed economo padre Giovanni Magni, nel 1954 ecco sorgere la nuova Cappella, di fronte alla torre, dedicata alla Madonna Assunta, raffigurata nel soffitto in un grande dipinto opera del pittore Ettore Agrati di Monza. Luogo di preghiera, alimento importante per tutti e specialmente per i giovinetti, la Cappella è collegata con il primo piano della casa. Al piano terra sottostante, è stato realizzato un salone teatro. La *Scuola Apostolica*, adibita a Seminario minore, ospitava le tre classi della scuola media inferiore e la quinta elementare. Gran

parte della struttura era perciò occupata da camerate e aule scolastiche situate su due piani, mentre al piano terra vi era una lunga sala da pranzo per i ragazzi. Inseriti nel parco, protetti da un grande cedro, c'erano i tre campi da gioco per le singole classi. In questo ambiente sereno i ragazzi si dedicavano agli studi e si preparavano alla scelta della vocazione religiosa.

Un laghetto che occupava parte del parco e si presentava in tutta la sua bellezza, circondato da imponenti sequoie, per motivi sanitari è stato prosciugato e nel 1964 sostituito da una grande piscina. Il torrente "Bèvera" che attraversava la proprietà e alimentava il laghetto, venne incanalato in un tunnel costruito dal Fratel Ambrogio Sironi. Sempre in quell'anno venne eretta, a opera di fratel Egidio Pisetta, la Grotta di Lourdes sullo stile di quella che lo stesso aveva edificato in precedenza nel teologato di Mottinello di Rossano Veneto, in provincia di Vicenza.

### La vita dei giovani

L'occupazione principale dei seminaristi si divideva, ovviamente, tra scuola, studio, preghiera e allegre e rumorose ricreazioni. Ogni classe era guidata da un Assistente che face-



*La festa di san Camillo, celebrata con novena preparatoria e processione all'aperto, ha sempre suscitato tra la popolazione grande entusiasmo per la devozione riservata al Santo protettore degli ammalati.*



va parte, assieme agli altri Religiosi della comunità, del corpo insegnante nelle varie discipline scolastiche.

I percorsi dallo studio alla cappella e al refettorio, venivano eseguiti regolarmente in doppia fila. La vita all'interno del Seminario era molto vivace, con partite al pallone, trattenimenti teatrali e feste ben preparate. Non mancavano frequenti camminate per le strade e sui monti della verde Brianza. Il servizio di cucina e guardaroba all'inizio era affidato alle Suore. La cucina era costantemente rifornita dal grande benefattore Francesco Vismara di Casatenovo (Lecco).

Una parte della Casa, e precisamente quella collegata alle abitazioni della Cascina Visconta, era riservata ai Religiosi della comunità. Il cortiletto tra la sala teatro e la casa dei Padri era costituito da un piccolo giardino con al centro una fontana, di fronte alla grande statua del Sacro Cuore. Sullo sfondo spiccava il gigantesco cedro a proteggere con la sua ombra una parte del campo sportivo riservato agli studenti di terza media.

Nella parte retrostante la Casa, c'era la vecchia portineria e un piazzale recintato con al centro una statua di san Camillo. Sulla recinzione esterna la scritta: *Scuola Apostolica Ca-*

*milliana* e, accanto, la chiesetta per la popolazione della Visconta e dintorni. Nei rapporti con l'esterno va sottolineata l'attività pastorale dei Religiosi nelle parrocchie della diocesi anbrrosiana, che ha avuto come frutto lo sbocciare di molte vocazioni camilliane nella regione. Per altro verso è da riconoscere che Villa Visconta ha svolto un ruolo di aggregazione sociale, promuovendo forme di incontro spirituale, culturale e ricreativo.

## Il ministero degli educatori

L'attività dei sacerdoti camilliani era riservata soprattutto all'insegnamento e, nel tempo rimanente, al ministero nelle parrocchie (Messe, Confessioni e predicazioni). A quei tempi le richieste erano molte, soprattutto nei periodi delle feste più comuni (Quarant'ore, Santi, Morti, Natale, Quaresima e Pasqua). Altri Religiosi, pur facenti parte della comunità, erano impegnati come Cappellani negli ospedali di Giussano, Carate, Besana e Monteregio (sanatorio) ed erano molto stimati. All'ospedale di Carate, in particolare, è stata molto apprezzata la lunga presenza di padre Francesco Ivaldi, al quale per riconoscenza il Comune ha dedicato una via cittadina.

Nel 1963 Villa Visconta ha celebrato con

Un'Oasi  
di pace  
VILLA  
VISCONTA  
15